

PD 380

Villa Tron, detta "Immacolata"

Comune: Padova
Via Orto Botanico, 10

Irrv 00003680 Ctr 126 SE Iccd A 05.00182264



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1956/06/29; 1957/01/13

Dati Catastali: F. 127, m. 545/ 546/
547/ 548



Le origini della villa, come si desume dalla documentazione storica reperibile, sono da porsi alla fine del Quattrocento. Dobbiamo considerarne la posizione, nei pressi del corso d'acqua che lambisce l'antico centro storico della città e prosegue lungo il limite delle edificazioni di proprietà ora della Basilica del Santo, fino alla Porta Pontecorvo. Tali orti sono l'antico giardino di Alvise Cornaro, che aveva poco distante la sua casa, con Odeo e Loggia. L'altro ramo del fiume scorre accanto a Porta Portello; riuniti in un unico corso essi conducevano alla Serenissima ed al mare. La villa, in origine poco più che una casa di muro, viene ampliata e resa degna dei nobili proprietari, i Tron Dolfin, attorno al 1675 con l'intervento di Andrea Cominelli.

Attorno alla metà del Settecento, un nuovo intervento interessa in modo particolare l'apparato decorativo esterno ed interno, con l'esecuzione della serie degli affreschi del salone passante mediano attribuiti a Francesco Fontebasso, e quella, decisamente singolare, dei monocromi sulle porte nel suddetto salone. La villa, che ha visto successive superfetazioni addossarsi al suo volume primigenio, ha comunque mantenuto il rapporto "scenografico" tra facciata, giardino e corso d'acqua.

Nella distribuzione dei vani interni, pur modificati rispetto alla loro funzione originaria, le adiacenze hanno sempre fornito gli spazi in cui, al variare delle necessità e dei modi di vita, venivano inseriti i locali a servizio della villa vera e propria. Dalla fine degli anni ottanta il complesso è di proprietà della Provincia Padovana dei Frati Minori Conventuali, che ne ha curato il restauro di esterni ed interni.

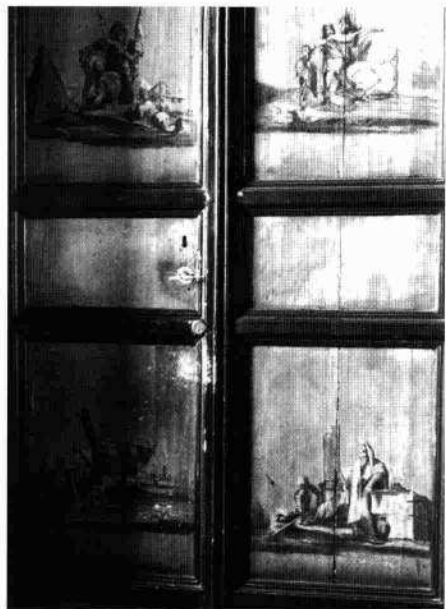
379

Il corpo della villa si presenta di forma pressoché cubica, elevato dei due piani principali più le soffitte.

Il fronte verso il giardino conserva l'impostazione originale, mentre fianchi e retro mostrano i segni dei rimaneggiamenti con i volumi aggiunti di cui si è parlato. Le facciate erano in origine simmetriche, impostate su una trifora, in corrispondenza del vano mediano, e due monofore nelle stanze laterali. La pianta, tradizionalmente tripartita, ha la scala al centro del fronte orientale con bifore archivoltate che segnano i pianerottoli. Sono altresì archivoltate le luci al piano nobile ed i portali di ingresso, con mascherone in chiave in facciata; sono architravate tutte le altre. La decorazione del fronte principale impegna le cornici delle luci, inserisce quattro lesene ad incorniciare quelle dei saloni passanti a tutti i piani, eleva un frontone triangolare sopra la cornice di gronda a dentelli e lo decora con tre acroteri a pinnacolo, collega la trifora al piano nobile con un balcone a colonne, tratta i campi vuoti con motivi in aggetto ad angoli smussati simili ad enormi pietre preziose incastonate nel paramento murario sottostante.

Negli interni i pavimenti in terrazzo veneziano originali sono stati sostituiti ed anche parte della travatura lignea degradata. L'androne, che ha soffitto decorato da stucchi e gessi di pregevole fattura, ha bel portale binato, archivoltato con teste in chiave, di accesso al vano scala. Il salone al piano nobile presenta alla pareti un ciclo con "Storie Romane" entro finte cornici inquadrare da monocromi tra rovine architettoniche di pittore tiepolesco. Sempre in questo piano, i battenti delle porte, inquadrare da cornici aggettanti modanate sovrastate da un timpano spezzato, sono decorati da scenette a monocromo.

Il salone a piano terra
La facciata orientale



Particolare di una porta dipinta
Il salone al piano nobile